Anno IV — Mercoledì 19 Maggio 1869 — N. 118

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 18 MAGGIO.

Parè che veramente qualche cosa di grave si stia preparando nella penisola iberica, e lo si deduce dall'ultima seduta delle Cortes Costituenti ove il deputato Silvela rispondendo a Serraclara, repubblicano, scongiurò il partito a cui questo appartiene a continuare a seder nelle Cortes anche dopo che queste avranno votata la forma monarchica, se non vogliono far nascere la guerra civile. La forma monarchica si può quindi considerare come cosa decisa; ma la discordia nel partito monarchico comincia allorquando si tratta di stabilire se si debba istituire una Reggenza fino all'elezione del Re o se si debba continuare sul piede di adesso. Una parte dell'Unione Liberale, dice il telegrafo, continua ad opporsi vivamente all'idea di istituire questa Reggenza, e pare che una simile opposizione parta dalle file anche di altre associazioni politiche. Se peraltro si riuscirà a superare le difficoltà suscitate da questa opposizione, le questioni non saranno ancora finite, dacchè non volendo Serrano essere nominato Reggente, sorgeranno contrasti e dissidii sulla persona da eleggersi. E così da una nell'altra, la Spagna si può dir diventata il paese delle questioni.

Se in Francia la agitazione elettorale da una parte trasmoda, dall'altra tende a regolarizzarsi e ad equilibrarsi. Ogni dì si vede sparire qualche candidatura parassita, ed è prossimo il momento in cui resteranno sulla breccia i soli candidati seri, e in cui le opinioni saranno quasi definitivamente formate. È importante seguire il movimento elettorale anche nei giudizi recati dal giornalismo. Gli organi del partito orleanista riassumono così le loro impressioni. Il *Journal des Débats* è colpito dalla *unanimità* dei candidati nel protestare contro *il Governo personale*; il *Temps* considera come una violazione della libertà dei cittadini il divieto di attaccare l'Imperatore; il *Journal de Paris* segnala una disunione nel seno dell'Unione liberale. I giornali legittimisti cercano di far risaltare in ogni candidatura l'elemento religioso, esaminarlo, pesarlo, e subordinare tutto il resto a questo esame. È sempre la vecchia teoria del trono avente a fondamento l'altare. E finalmente i radicali d'ogni colore parlano di fermenti rivoluzionari, dell'impazienza di quelli che soffrono, della stanchezza degli oppressi, del rancore delle vittime, e intimano al Governo di essere umile.

La stampa di Praga profitta magnificamente della libertà, che le fu ridonata togliendo via lo stato d'assedio. La *Politik* scrive un articolo virulento contro il governo austriaco, si rifiuta di riconoscere il compromesso austro-ungarico e dice che la Boemia ha gli stessi diritti, nè più nè meno, dell'Ungheria. Al che la *Presse* di Vienna risponde dando *bonnement* dei matti agli czechi. Nè i polacchi, da parte loro, si contengono più mitemente di quest'ultimi. La *Gazzetta Naradowa*, organo del partito estremo polacco, dice roba da chiodi del governo di Vienna e sostiene che non bisogna scendere a veruna transazione e che i deputati polacchi al Reichsrath avrebbero dovuto *ipso facto*, dopo cha il Parlamento ebbe rigettato la *risoluzione* della Dieta di Lemberg, rassegnare il mandato e dare le spalle a Vienna.

È noto che più volte i fogli parigini hanno attaccato la Prussia e l'Italia, perchè sono disposte ad accordare delle sovvenzioni per la linea del Gottardo. Anche la *Presse*, che a tempo sa essere officiosa, appoggia questi attacchi e vorrebbe trovare un'analogia fra questa vertenza e quella delle strade ferrate del Belgio. Non vale la pena di dimostrare l'assurdità di tale confronto. Nel Belgio veniva domandata quasi una espropriazione nell'interesse francese, mentre nè la Prussia, nè l'Italia domandano d'immischiarsi nell'amministrazione della linea del Gottardo. Nel Belgio abbiamo veduto la nazione pronunziarsi contraria all'intervento del Governo Francese, mentre gli Svizzeri non possono per certo offendersi se alcuni Stati europei, nell'interesse del commercio internazionale, appoggiano la linea del Gottardo con sovvenzioni di danaro, che non danneggiano minimamente i diritti di sovranità della Svizzera.

Il corrispondente parigino della *Gazzetta di Colonia* conferma la notizia data pochi giorni fa da alcuni giornali, che il Ministro bavarese indirizzò a tutti gli Stati cattolici la proposta di adottare delle disposizioni comuni riguardo al Concilio ecumenico per salvare i diritti dello Stato dirimpetto alla Chiesa. Il corrispondente però vuole sapere che i vari governi sono ora poco disposti a manifestarsi su questo proposito; la Francia in particolare non prenderà certo alcuna decisione prima delle elezioni.

Intorno alla controversia dell'Alabama, un carteggio da Londra nella *N. F. Presse* conferma che i ministri, dopo lunga deliberazione, convennero di comunicare al presidente Grant che l'Inghilterra non può andar più oltre di un arbitramento. Speravasi che questa comunicazione giungesse a Washigton in tempo per impedire che Motley portasse a Londra domande inaccettabili. L'ambasciatore americano deve partire da Nuova-York il 20 del corrente mese e arrivare a Londra il 31. L'*Observer*, che in simili contingenze suol farsi portavoce del Governo, prende di fronte all'America un atteggiamento fermo e risoluto. Egli parla delle *stolte pretensioni* che una parte del popolo americano accampa verso l'Inghilterra; dice, riguardo all'Irlanda, che il Governo è onnipotente (*all-powerfull*) nell'interno; ricorda il contegno risoluto degl'Inglesi nella faccenda del *Trent* e le celeri vittorie nell'Abissinia, conchiudendo che se gli americani vogliono sul serio cimentarsi, avranno una sconfitta decisiva.

Giorni fa un dispaccio annunziava la sollevazione d'una tribù di Kirghisi nel Governo di Orenburgo, ed un altro riferiva un conflitto, suscitato da discordie religiose, nella capitale della Persia. Alcuni giornali, forse per dar prova di sagacia, vogliono scorgere una connessione tra questi avvenimenti, i progressi della Russia in Asia e la gelosia dell'Inghilterra. Ma finora le notizie sono così scarse, da non poter autorizzare siffatte induzioni.

AD USUM DELPHINI

Se ci si domanda chi è in questo caso il Delfino, rispondiamo: qualunque ha d'uopo d'essere richiamato a pensare al vero stato delle cose, alle quali noi alludiamo.

Allorquando un popolo, dopo subita una lunga e severa tutela, acquista la sua libertà, egli può avere guadagnato molto e nulla, secondo che sa usarla.

La tutela e la libertà sono due sistemi opposti. I tutori, in generale, sono accusati di pensare prima di tutto a sè stessi e poscia ai tutelati quel tanto ed a quel modo che loro conviene. Il fatto è che i tutelati quasi sempre se ne lagnano, ed anelano il momento di far uso liberamente del proprio. Questo era il caso nostro rispetto al Governo straniero impostoci dall'Europa colla pace del 1815. Levato il tutore, ci siamo noi diportati sempre da liberi? Se guardiamo gli effetti, dobbiamo per lo meno dubitarlo.

Il primo uso della libertà (ed in ciò eravamo scusabili dopo essere stati tanto tempo alla cavezza) fu quello de' puledri lasciati dalla stalla scorazzare po' prati. Abbiamo dato molti calci all'aria: e fin qui pazienza. Ma subito dopo i calci ce li siamo scambiati l'un l'altro. Non c'era più il pastore che vegliasse colla verga in mano!

Invece di riconoscere ognuno il poco nostro sapere e la poca attitudine a fare da noi, di educarci, consigliarci, ajutarci mutuamente, associarci spontaneamente per gli scopi comuni, abbiamo perduto il tempo a rissarci.

Non abbiamo associato gl'individui, ed abbiamo diviso in parti i Comuni, invece di pensare a far dei grossi e buoni Comuni, i quali comprendessero tali e tanti interessi ed uomini da poter fare il migliore uso della libertà.

La libertà comunale è stata ancora infeconda il più delle volte; e quando ci mancò il tutore, quasi fummo condotti più volte a desiderarlo di nuovo, almeno per questo. Se si trattò di associare, di consorziare Comuni per uno scopo comune, si tornò a rissarci e non se ne fece nulla.

Prima non esistavamo come Consorzio provinciale. Tra i Comuni e lo Stato straniero c'era il vuoto. Ci lamentavamo sempre di non poter provvedere ai nostri comuni interessi, di non poter costruire e regolare in comune le nostre grandi strade, costruire i nostri ponti, arginare i nostri fiumi, regolare il corso dei nostri torrenti, imboscarne le sponde, scavare gli opportuni scoli, fare le opere dalle quali potevano risultare di grandi vantaggi comuni, fondare istituzioni utili per tutta la Provincia.

Il giorno in cui abbiamo ottenuto la libertà di fare tutto questo da noi, il primo uso che abbiamo fatto tutti di questa libertà preziosa, fu non tanto di associarci spontaneamente per il vantaggio comune e costituirci in potente consorzio provinciale, quanto di dividerci tutti, di astiarci, di proclamare la massima: ognuno per sè e tutti contro ciascuno; di dare lo spettacolo della nostra impotenza, di chiedere di nuovo al tutore quello che potevamo darci da noi.

S'aveva un bisogno qualunque? E noi, invece di presentarci allo Stato come una potente unione di interessi e di volontà, con idee già maturate, con imprese comuni già iniziate, con una forza di opinione e di organizzazione spontanea comprovante la nostra attitudine, il nostro diritto, abbiamo perduto il tempo a distruggere la nostra potenza e ci siamo presentati ad uno ad uno a chiedere la nostra parte alla mensa della Nazione come una elemosina.

Ed in questo caso valeva proprio la massima del Vangelo: Sarà dato a chi ha, ed a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.

Se lo Stato avesse veduto una potente organizzazione provinciale, praticata la massima di ajutarsi scambievolmente da sè, bene avviate le imprese, manifesta la prova che noi sappiamo condurre i nostri comuni interessi, mettere una larga base provinciale alle imprese nostre, per le quali si richiede poscia il sussidio talvolta, l'appoggio sempre dello Stato medesimo, tutto questo si avrebbe avuto. La deputazione al Parlamento nazionale, disturbata di continuo da richieste individuali, o locali, a cui è merito non prestarsi, meno i casi di vera giustizia, avrebbe avuto un titolo ed una forza per far valere d'accordo questi interessi provinciali. Si avrebbe influito sulla opinione delle altre Provincie che sanno fare da sè e sui loro rappresentanti, che ci sarebbero stati di ajuto. Si avrebbe potuto portare sempre alta la fronte, sapendo di poter trovare credenza affermando che in certi casi gl'interessi nazionali andavano coi provinciali congiunti, per cui l'ajuto dello Stato non era che giustizia, equità ed un provvedere alla Nazione stessa. Si avrebbe chiamato l'attenzione di tutta Italia sopra un paese che dalla geografia e dall'isolamento è condannato alla trascuranza altrui. Anche nelle cose all'azione dello Stato estranee, questa unità e forza ci avrebbe sempre giovato; poichè, a qualunque avesse avuto da intraprendere affari con noi, avremmo ispirato fiducia col fatto di costituire già noi un organismo provinciale ordinato, forte, armonico in stesso, previdente e provvido di sè medesimo.

Chi ha da prestare danaro, od opera ad una famiglia, ad un Comune, ad un Consorzio provinciale guarda prima di tutto come famiglia, Comune, Provincia sono ordinati, concordi in sè medesimi, provvidi ed intelligenti. Nessuno vuole aver che fare con coloro che mostrano le qualità contrarie, perchè non soltanto teme di perdere il suo, ma di accattarsi brighe per nulla.

Caro Delfino, se tu non fossi libero e fuor de' minori, forse non finiremmo qui il predicozzo, perchè avremmo da darti anche qualche tiratina d'orecchie, se non altro quale amorevole ricordo. Ma tu hai gli anni, sei padrone di te, ed anche di non ascoltare, di dire che noi siamo pedanti. Però, caro Delfino, tu se' padronissimo di non ascoltare e di girare spensierato la campagna; ma un uguale diritto abbiamo noi di parlare, e ce lo teniamo. Non ci siamo mai trovati male della massima da noi professata; di dire il vero sempre, di dirlo a tutti, anche se uno solo ascolti, e sbadato anche quegli, di dire le cose opportune fino all'importunità.

Non sono poche le volte, che avendo messa fuori qualche idea nostra, ci tornò addietro come un fatto altrui: e noi abbiamo abbracciato cotesto fatto con affetto paterno, dissimulando con cura la nostra paternità; come quella villana, che aveva messo il suo bimbo in casa di principi. Abbiamo detto alla nostra idea: Nata villana, se tale rimanevi, non approdavi a nulla, ma entrata in veste di seta nelle sale dorate, quei gran seri ti faranno festa, e ti riconosceranno per una dei loro; ti guasteranno un poco, ti toglieranno quella tua schietta semplicità, ma alla fine ti renderanno onore, purchè tu sappia dimenticarti a tempo della tua origine.

Così, caro Delfino, tu sei padrone di non ascoltare oggi; ma le stesse cose cui altre volte ti abbiamo detto e ti diciamo oggi, verranno a ripetertele la voce pubblica, il fatto e l'esperienza. Allora, se sarai ancora in tempo, te ne avvedrai. Bada però che c'è un proverbio, il quale dice: Del senno di poi son piene le fosse.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Non è ancora deciso nulla per riguardo ad alcuni segretari generali. Ciò solo che vi posso assicurare è che il Finali continua a restare al suo posto di segretario generale delle finanze — che il Gerra ex segretario generale dell'interno sarà fatto consigliere di Stato e che il Gadda probabilmente andrà ad essere segretario generale del Ferraris all'interno.

Quanto al segretario generale della pubblica istruzione pare che il Bargoni penda incerto fra il Civinini ed il Macchi, così almeno si dice in qualche circolo, ma io avrei molte ragioni per credere che la maggior probabilità sia pel primo più che pel secondo.

Mi si da per certo che fra il Menabrea, il Digny ed il Ferraris sia stato convenuto fino dalle prime trattative per la conciliazione, che non appena saranno terminate le elezioni generali in Francia il governo italiano invierà a Parigi una nota, per domandare al governo imperiale il ritorno alla convenzione di settembre e quindi lo sgombero dallo Stato pontificio delle truppe francesi. Ora questa questione sarebbe stata portata in consiglio dopo la ricomposizione del gabinetto ed avrebbe ottenuto la unanimità dei voti. Verso la fine del corrente la nota verrebbe quindi inviata a Parigi.

— Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

Non comprendo la insistenza della deputazione piemontese contro il ministero e contro quelli che si convertirono. Era una buona occasione per il Piemonte di farsi onore, e se i piemontesi trascurano questa occasione non danno prova di quel tatto politico che ebbero altre volte.

La guerra che si fa dal regionalismo piemontese a Ferraris è assolutamente contrario allo spirito di concordia e agli interessi delle provincie antiche. Si pretende anche che alcuni di quelli già passati alla destra siano ritornati all'antico ovile piemontese.

La guerra fatta a Ferraris, è una garanzia per la destra, dato il caso che fosse necessaria una garanzia; e state certi che il Ferraris, ministro dell'interno, non può dare sostegno ai permanenti ostinati, che tanto vivamente lo attaccano in questo momento.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

Dacchè il nuovo Ministero si è costituito hanno avuto luogo frequenti Consigli dei ministri, nei quali, a quanto mi si assicura, furono toccati i punti principali del programma che si vorrà attuare. Mi si afferma che acconci componimenti siano intervenuti in ordine a quegli elementi sui quali fu conseguito, in occasione della presente crisi, un ravvicinamento, ma pei quali non si aveva avuto agio di formulare preventivamente una concreta transazione. Tantochè il nuovo indirizzo non tarderebbe a manifestarsi in modo chiaro e preciso allorchè verranno innanzi alla Camera i progetti di legge nei quali si riassumono i provvedimenti riflettenti la riforma amministrativa ed il sistema finanziario. Nella occasione della pubblica discussione s'introdurrebbero all'uopo le opportune modificazioni, senza che occorra di surrogare con altri gli schemi già sottoposti alle deliberazioni della Camera.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Intorno alla ricomposizione del ministero mi venne da fonte sicura questo particolare: che fra le varie combinazioni alle quali si pensò vi fu anche quella di dare a Menabrea il portafoglio della guerra oltre alla presidenza del Consiglio. Se non che, il conte Menabrea, questa combinazione non la volle accettare per la ragione palese delle molte occupazioni che dipendono dal ministero della guerra, e per la ragione che ho sentita supporre da molti, di importanti trattative politiche da lui iniziate e che non gli consentivano di abbandonare il portafoglio degli esteri.

— L'*Economista d'Italia* riassume i punti essenziali del rapporto, letto dal commendatore Bombrini all'assemblea generale degli azionisti della Banca il 10 corrente, e nel quale erano riassunti gli art. 27, 28 e 29 della convenzione conchiusa con la Banca ed il Governo.

« La Banca assumerà gratuitamente colla fin dell'anno 1870 il servizio di tesoreria.

» La Banca passerà 100 milioni al Governo come titolo di garanzia, ed il Governo pagherà per questa somma gl' interessi semestrali in ragione del cinque per cento.

» La Banca raddoppierà il suo capitale, mediante la creazione di 100 mila azioni da mille lire l'una, da pagarsi nel modo seguente: 200 lire subito; 300 lire dopo un anno, o più tardi, e il resto in parecchie rate, sempre anteriori alla cessazioni definitiva del corso forzoso. La convenzione sottoscritta col Governo riguardante il servizio di tesoreria, potrà essere riveduta dopo tre anni, di comune accordo, e per effetto d'una legge del Parlamento.

» La Banca può concorrere per un decimo del suo capitale nell'istituzione delle Casse di sconto, ma il suo concorso non deve oltrepassare la metà del capitale di ciascuna di queste Casse di sconto.

» La Banca potrà parimenti concorrere alla formazione della Società cointeressata, là dove questa Società non abbia una succursale.

» La Banca può inoltre aver facoltà di interessarsi alla costituzione di una nuova Società per la vendita dei beni demaniali, od all'ingrandimento di quella già esistente.

» La Banca ottiene che la concessione del suo privilegio sia prorogata fino dall'anno 1900, ed in pari tempo fu approvata la fusione tra la Banca Nazionale e la Banca Toscana.

» La Banca riprenderà i pagamenti in numerario sei mesi dopo che lo Stato avrà soddisfatto al suo debito verso di essa. I suoi biglietti pel servizio di tesoreria, avranno il corso legale, e saranno cambiati in numerario presso le sedi della Banca e presso alcune succursali determinate.

» La Banca ha riservata al Governo la facoltà di accordare al Banco di Napoli una parte del servizio di tesoreria, alle medesime condizioni che alla Banca furon concesse dal Governo. »

Roma. In Roma continuano ad arrivare i fucili Remington per l'armamento dei pontifici: la settimana scorsa ne giunsero circa 45 casse, e mi si dice, che tra poco l'intiero esercito sarà munito di questo nuovo fucile. La qualità dell'arma è generalmente molto lodata.

— Si è costituita una Società di capitalisti romani per la riattivazione dell'antico porto d'Ostia e la costruzione di una ferrovia che lo metta in comunicazione immediata con Roma. L'ingegnere, signor Filippo Costa, che ha studiato anni ed anni per trovar modo di dar vita ed esecuzione a simile opera, sembra essere una garanzia pel buon esito della impresa; ma vi sono degli uomini pratici, che non ne pronosticano risultati brillanti. Vedremo.

ESTERO

Francia. Ecco il programma elettorale che agli elettori della prima circoscrizione di Seine et-Oise presentò Laboulaye, l'illustre autore di *Paris en Amérique* e del *Prince Caniche*, il vero liberale, lo scrittore di cui ogni parola è un pensiero, ogni pensiero è un dettato di libertà e di benessere popolare.

«Da vent'anni, egli dice, non vi è libertà che io non abbia colla parola e cogli scritti pubblicamente rivendicata; ho per garanzia dei libri venduti a più di 100 mila esemplari. Il mio programma fu sempre la libertà, tutta la libertà, nulla all'infuori della libertà.

« Io voglio:

« La libertà elettorale ed un serio controllo del corpo legislativo; la libertà civile, religiosa, politica; la libertà del lavoro, quella della stampa e dell'insegnamento; la libertà del Comune e del dipartimento; la responsabilità dei funzionari dal ministro alle guardie campestri; libera Chiesa in libero Stato; l'istruzione primaria gratuita e più completa, l'indipendenza assicurata agli istitutori primarii; l'ordine e l'economia nelle spese, per giungere alla riduzione delle imposte ed al miglioramento delle piccole cariche; domando che si ponga fine agli interventi militari e che una politica di pace ci consenta di ridurre i contingenti annui e di alleggerire i servizi militari.

« Vorrei infine sostituire al potere personale la volontà nazionale, solo mezzo di realizzare i principii del 1789 che la Francia amò sempre ed ora rimpiange. »

Prussia. La *Corr. de Berlin* riferisce che gli Stati Uniti d'America non hanno sin qui aderito alla convenzione di Ginevra per i soccorsi ai feriti in guerra, quindi non erano rappresentati alla conferenza internazionale di Berlino. Desiderando però di vedere quella repubblica associarsi a quest'opera di civiltà, i rappresentanti di tutte le società votarono unanimi, nella penultima seduta la seguente proposta fatta da un delegato del comitato centrale prussiano: « La conferenza internazionale, giunta alla chiusura dei suoi lavori, esprime il suo vivo rammarico di essere stata privata dell'assistenza preziosa dei delegati degli Stati Uniti dell'America del Nord. La conferenza, convinta che questa grande e nobile nazione la quale è stata una delle prime del mondo a prendere eminenti servigi alla nostra grand'opera di umanità, accoglierà con simpatia il risultato dei suoi lavori, incarica il proprio ufficio di comunicare al governo degli Stati Uniti ed ai diversi comitati di soccorso per i militari feriti il resoconto ed i protocolli stenografici delle sue sedute.

Spagna. Leggesi nella *Correspondance d'Espagne*:

A Madrid continuano le lagnanze contro le Autorità francesi ai confini della Spagna. Nei dintorni di Baiona gli agitatori operano di pien meriggio, sotto gli occhi di tutti. I carlisti circolano armati. Monaci fanno assembramenti dinanzi ai quali predicano la guerra civile. S. Jean de Luz è il quartiere generale dello operazioni carliste. Vi accorrono da alcuni giorni numerose famiglie spagnuole provenienti dalle Provincie basche. Vi si notano molti ufficiali superiori, e perfino alcuni generali, aperti fautori di don Carlos, che aspettano il momento dell'insurrezione.

A S. Jean de Luz e a Biarritz si contarono sedici capi carlisti che si dispongono ad entrare in Spagna, certi di passare il confine grazie alla protezione interessata d'un Sindaco francese, che per tal modo spera di far fortuna.

Ultimamente circolavano a Madrid fogli in cui si proclamava l'unione iberica repubblicana federale sotto la presidenza del generale Prim. Fogli di egual genere si distribuiscono ora anche in Portogallo, dove in questi giorni si fa una grande propaganda per l'Unione iberica, e i discorsi di Castelar sono stampati e distribuiti a profusione.

Una banda di 30 uomini si presentò a Astorga coll'intenzione manifesta di turbare l'ordine gridando: « Viva Carlo VII. » Le Autorità li dispersero immediatamente.

Una dimostrazione, d'un genere affatto nuovo, seguì a Pinell, nella Provincia di Saragozza. Il curato di quel luogo piantò sulla pubblica piazza col mezzo di alcuni vicini *un albero di assolutismo*, ornato di ghirlande e di banderuole e coll'iscrizione di: Viva Carlo VII e Cabrera! morte al Governo! morte ai liberali! »

Finora non si conoscevano che *alberi di libertà*, ma in Spagna si vuole la libertà degli alberi!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 4552 — XI.

Municipio di Udine
AVVISO

Eseguita la revisione preparatorio delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal 19 corrente nell'Ufficio Municipale Sezione III onde gli interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 17 maggio 1869

Il Sindaco
G. Groppléro

N. 335

Magazzino Cooperativo
di Consumo
della Società Operaja Udinese
Avviso di Concorso

In base alla deliberazione consigliare del 14 maggio 1869, viene aperto il concorso, a tutto il corrente mese, al posto di dispensiere presso il Magazzino Cooperativo di Consumo della Società Operaja Udinese, a cui è annesso lo stipendio di L. 150 mensili, nonchè il 10 per 0/0 sugli utili netti dell'azienda.

Il Ricorrente è tenuto a prestare una Cauzione, od avallo di It. L. 3000, ed a procurarsi un giovine assistente, da approvarsi dalla Rappresentanza.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'Ufficio di Presidenza della Società Operaja, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 17 maggio 1869.

La Direzione.

Le Guardie Municipali informate che l'altra notte doveva aver luogo una spedizione *extra-muros* alla conquista.... di foglia di gelso, uscivano dopo la mezzanotte dalla parte Villalta, dirigendosi verso la località che era stata indicata come campo d'azione di quella spedizione notturna. Essendosi poste in vedetta, non tardarono a udire il rumore di un ruotabile che veniva alla volta di Udine e l'aspetto equivoco della caretta avendole consigliate a vedere di che si trattasse, trovarono la caretta piena di carne sospetta. Questa merce, essendo stata sequestrata al momento, fu poi trovato che non era molto in regola con quanto prescrivono le leggi sanitarie vigenti, onde ebbe la sorte consueta a questa categoria di prodotti. È un'altro tratto di vigilanza delle Guardie Municipali di cui convien tener loro il debito conto.

Cronaca elettorale. Noi non abbiamo presentato candidati pel Collegio di Pordenone-Sacile; abbiamo sinora unicamente riferito le vicende delle candidature che spontaneamente si manifestarono in quel Collegio. Così, se prima abbiamo annunciato che alcuni Elettori pensarono al professor Bucchia, abbiamo poi detto che (non avendo il Bucchia esplicitamente accettato) si pensò a proporre il cav. Candiani. Questa, e non altro, è la verità. Ora dobbiamo soggiungere che si vorrebbe proporre da alcuni Elettori l'avv. Billia di Milano, come da altri l'avv. Giuriati di Venezia. Quest'ultimo è sostenuto dall'*Ape*, foglietto settimanale ch'esce in Pordenone, e che si proclama giornale dell'Opposizione. Ci scrivono anche che, malgrado le opposte difficoltà, il Bucchia potrebbe ancora accettare; mentre qualche elettore vorrebbe che fosse proposto il Chiaradia, ed altri il dott. Saverio Scolari Professore nell'Università di Pisa, il quale conosce assai bene il Friuli, come quegli che vi dimorò a lungo e che in esso ha molti amici. Ciò tutto considerato, si può conchiudere che, sinora almeno, gli elettori non hanno definitivamente deliberato; però, se non mutano le circostanze, ci sembra probabile che il partito governativo proporrà domenica ventura il Candiani, e il partito dell'Opposizione l'avv. Giuriati: e che il primo non è più concorde, vinca il secondo.

Avviso ai bachicultori. Il signor Giovanni Battista Laghi, distinto bachicultore dalmata, in una sua lettera al direttore dell'*Economia rurale*, raccomanda di non somministrare mai la foglia ai bachi bagnata di rugiada, anzi di non mai coglierla prima delle 9 antim. e dopo le 6 pom. Crede ed esperimentò la rugiada perniciosissima. Di non somministrarla cosparsa di polvere quale si trova ordinariamente quella dei gelsi lungo le strade, se non dopo lavata ed asciutta.

Di osservare i bachi 24 ore dopo la terza muta. Ritiene segnali di sanità il presentarsi dopo appunto questo stadio, snelli ed allungati, colla testa spiccata ed aguzza, ed il colorito azzurro; ove per contrario fossero grossi, biancastri, colla testa internata, si gettino pure che ogni speranza di raccolto sarebbe vana.

Disposizioni postali. Sono qualificati come giornali o pubblicazioni periodiche, nel senso della legge postale, le stampe che escono regolarmente almeno una volta per trimestre, hanno una durata indefinita, e non riguardano un'opera determinata.

I supplementi di giornali che servono esclusivamente alla pubblicazione testuale degli atti del governo sono esenti da tassa; purchè non abbiano diverso formato e siano spediti unitamente al giornale cui appartengono.

A tutti gli altri supplementi verrà applicata la tassa di un centesimo per ogni 40 grammi di peso, qualunque sia il numero dei fogli.

I supplementi non vanno pesati col foglio principale, pel quale si riscuote separatamente la tassa.

Tutte le stampe periodiche e non periodiche debbono essere poste sotto fascia. Le fasce delle stampe debbono essere intieramente mobili ed accomodate in modo che si possano facilmente verificare le stampe in esse contenute.

Le circolari, gli avvisi a stampa, i biglietti di visita e simili stampati possono anche spedirsi in forma di lettere od in buste, purchè non suggellate.

Le stampe racchiuse in fasce non mobili saranno considerate come lettere non francate, e tassate in conseguenza, tenuto conto del valore dei francobolli appostivi.

Non è permesso di apporre alcuno scritto, segno od indicazione qualsiasi a mano sulle stampe di qualunque specie, sia esternamente, che entro i fogli o sulle rispettive fasce.

Sono solo ammesse la data e la firma sulle circolari, e le poche parole di dedica e di omaggio che sogliono apporre sugli opuscoli o libri dagli autori.

La francatura delle stampe si opera come quella delle lettere col mezzo di francobolli. Questi potranno applicarsi sulle fasce o sul foglio stampato, non mai però in parte sulle fasce ed in parte sullo stampato, ostandovi la prescritta mobilità delle fasce stesse.

Per agevolare la francatura dei giornali l'Amministrazione delle Poste può stabilire nelle località ove lo crede opportuno un uffizio per la bollatura preventiva della carta destinata alla stampa dei giornali. Il bollo preventivo però non può essere applicato che ai giornali che constano di un sol foglio di stampa.

Circa ad alcuni presunti fatti, che nella *Lombardia* si dicevano essere accaduti a Padova, di certe ingiurie e violenze fatte colà all'ottimo Sindaco Andrea Meneghini ed a' suoi colleghi, entrò nel N. 114 del *Giornale di Udine*, per inavvertenza e non indicandone la fonte, un brano di corrispondenza del succitato giornale.

Noi siamo avvertiti ora dal *Giornale di Padova* e da parecchie lettere di amici e più che amici nostri, che nei fatti asseriti non c'è nulla di vero. Noi che, pur troppo, in Italia siamo stati sovente testimonii, in quasi tutte le città, di atti riprovevoli dei tristi contro i migliori, quali si dicevano essere stati commessi anche contro il nostro amico e valente ed onesto sindaco di Padova; siamo lietissimi di poter fare una simile rettificazione.

Però i nostri amici, che ci scrivono, disgraziatamente confessano che altre violenze, se non quelle appunto, furono commesse, e ci soggiungono che anche a Padova c'è la solita lega dei retrivi cogli scapigliati a vituperare i migliori. Ciò significa, che tutto il mondo è paese, e che, se vanno tra loro d'accordo i tristi, dovrebbero mettersi assieme un poco più anche i galantuomini.

Non si meraviglino del resto i nostri amici, che il nostro cronista non sia stato prontissimo a distinguere nella *Lombardia*, che si desse per *un fatto* ciò che non era altro se non il *desiderio anticipato de' fatti* che poi, o così od altrimenti si fecero dai tristi a Padova. La *Lombardia*, ed il *Giornale di Udine* dietro di essa, riferivano fatti lontani. Oh! se sapessero quanto menzognere asserzioni vicine noi tolleriamo tutti i giorni, edite col visto di gente che vuol parere onorevole! Beata Padova, che in fatto d'invenzioni e diffamazioni è ancora così addietro da meravigliarsene e da sdegnarsene! Noi ci abbiamo fatto il sopposso: e quando vediamo i suggeritori a braccetto cogli attori di questa turpe commedia, sorridiamo e tiriamo innanzi.

Un bell'esempio di concorso provinciale ad opera decorosa per tutta la Provincia ci dà oggi l'Istria; ed è quel paese veramente esemplare ora nel considerare la sua *unità provinciale* quale fomite costante di progresso economico e civile. La Giunta provinciale si occupa della pubblicazione del *Codice delle epigrafi romane, pagane e cristiane dell'Istria* per cura del dott. Kandler. Capiscono in Istria, che bisogna raccogliere la onorata eredità delle passate generazioni per continuare ad accrescere la loro civiltà nell'avvenire; che il tesoro delle memorie è un documento della propria nazionalità, una difesa, un titolo di nobiltà, di quella nobiltà che obbliga, secondo il noto proverbio. Davanti alle mene dei transalpini, che vogliono tramutare in terra slava quest'ultima provincia dell'Italia al di qua delle Alpi, si erge il passato di quel nobile paese, la cui popolazione indigena e civile vuole resistere alle nuove invasioni e difendere il patrio suolo colla sua prevalente civiltà.

Sappiamo che in quella Provincia si ebbe il saggio pensiero di pubblicare la *Bibliografia istriana*, opera diligentissima del prof. Carlo Combi, il quale ora insegna nell'Istituto commerciale di Venezia. Ora trattano di stampare un *Dizionarietto corografico* dell'Istria, valendosi dei lavori del bravo Luciani stampati nell'opera geografica edita da ultimo dal Vallardi a Milano. E giacchè parliamo di geografia, notiamo un fatto singolare, che alla *Società geografica italiana* si ascrissero Istriani più forse che di qualunque altra Provincia italiana.

Noi crediamo che il nostro Friuli, del quale una parte, disgraziatamente, è disgiunta dal resto, farebbe molto bene, se prendesse esempio dall'Istria in queste opere unitarie della Provincia, e non lasciasse l'opera tutta ai privati, non sorreggendoli nemmeno del suo appoggio. Così noi vediamo stamparsi da privati un lavoro di lunga lena, il *Dizionario del dialetto friulano* desideratissimo ed utilissimo, tanto per l'uso nostro, quanto per arrecare dinanzi all'Italia un documento di più di ciò che siamo ed interessarla alle nostre sorti; e scarso il concorso dei privati, nullo dei pubblici Istituti a sostenere quest'opera, seminando così la sfiducia in tutti i volonterosi del bene. Tante cose veggiamo iniziate e non progredito ad altre utilissime osteggiate.

Nello stesso numero della *Provincia* nel quale troviamo queste notizie, c'è un articolo che tende a preparare la istituzione di una scuola feminile degna de' tempi; ed una proposta della Società agraria per stipendiare un professore d'agricoltura, il quale vada nelle varie parti della penisola, presso i Comizii agrarii, a tenere delle *conferenze agrarie*; poi il programma di premii par gli animali bovini e pecorini in *sette scompartimenti agrarii* del territorio istriano.

Rinnoviamo la nostra lode a questo foglietto provinciale; e non esitiamo punto a proclamarlo il migliore di questo genere che si scrive in lingua italiana, specialmente per il concorso affettuoso di tutti i migliori ingegni della Provincia ad un'opera d'utilità e decoro comune.

Noi abbiamo la nostra idea fissa, ma per averci pensato molto sopra, che la Provincia unita in tutte le sue parti come unità economica e civile, sia il vero strumento della nuova civiltà, nella fase in cui siamo entrati ora. Bisogna unificare le città coi contadi, le città tra di loro, se si vuole entrare nella nuova vita nazionale. Noi abbiamo avuto la civiltà conquistatrice di Roma, poi quella delle città dominanti sui contadi; ora dobbiamo avere la civiltà nazionale completa colla unificazione delle città e dei contadi e con la naturale federazione di tutte le regioni. Tra l'individuo e la Nazione, tra il Comune e lo Stato ci deve essere quel Consorzio che comprenda in sè tutti gli elementi sociali civili ed economici; e questo è il Consorzio provinciale. Se ci sono dei paesi, nei quali un tale concetto non è ancora maturo, vuol dire che non sono ancora entrati nella nuova fase della civiltà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 di maggio contiene:

1. Un R. decreto del 15 aprile con il quale il Comizio agrario del distretto di Piove, provincia di Padova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. decreto del 18 aprile con il quale il comune di Ripa Teatina costituirà d'ora innanzi una sezione del collegio elettorale di Ortona, n. 3.

3. Un R. decreto del 24 marzo con il quale la Società geografica italiana è legalmente costituita ed è riconosciuta, sotto la detta denominazione come ente morale per gli effetti della legge civile.

4. Un R. decreto del 14 maggio con il quale la Banca nazionale del regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri venti milioni di biglietti da lire cinque con la forma determinata dal decreto ministeriale del 4 settembre 1868 rappresentanti il valore di cento milioni di lire, ed a metterli in cir-

colazione in sostituzione di altri biglietti di maggior taglio. La detta somma di cento milioni di lire sarà compresa nei limiti della circolazione imposta dalla legge 3 settembre 1868.

5. Un R. decreto del 12 maggio corrente con il quale il comm. avv. Luigi Gerra, segretario generale del ministero dell'interno, fu nominato consigliere di Stato.

6. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Morello cav. Paolo prof. ordinario di storia della medicina nella R. Università di Palermo, fu nominato prof. ordinario di filosofia della storia nell'Università stessa.

Bonghi comm. Ruggero, prof. ordinario di storia antica nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, accettata la rinuncia a tale ufficio.

Magni cav. Francesco, prof. ordinario di oftalmoiatria e clinica oculistica nella R. Università di Bologna, fu collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia.

Ricotti comm. Ercole, prof. della R. Università di Torino, membro ordinario della Giunta esaminatrice per la licenza liceale, accettate le dimissioni date a tale ufficio.

Conti comm. prof. Augusto, membro straordinario della Giunta esaminatrice per la licenza liceale, fu nominato membro ordinario della Giunta medesima.

7. Nomine e promozioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 18 maggio

(K) La Camera continua placidamente a non essere in numero. Il paese aspetta con impazienza che i suoi rappresentanti attendano con alacrità ai lavori d'alta importanza su cui sono chiamati a deliberare, e i rappresentanti continuano a divertirsi *à l'école buissonière* e a dare l'esempio del peggiore di tutti gli scioperi. Il vizio nazionale di tutti gli Italiani, l'inclinazione pel dolce far niente, per l'apatia e per una specie comoda ma non virile nè vantaggiosa di fatalismo che lascia alla provvidenza, al caso, a chiunque si voglia la cura di pensare ai proprii interessi, questo vizio non soffre eccezioni e si estende dalle classi più basse alle più scelte ed elevate. Siccome l'esempio è contagioso, non è a meravigliarsi se gli italiani, lungi dal correggersi e dal migliorarsi, continuano nel vecchio sistema, citando a propria giustificazione l'esempio che vien loro dalle persone che siedono in cima.

In quanto al ministero, c'è proprio da perdersi a considerare questo babelico abbarruffio a cui si abbandona la stampa quando tratta questo argomento. Si comincia a dubitare della conciliazione; molti anzi la credono già assai compromessa. Il Ferraris è preso tra due fuochi incrociati. I burgravi di destra lo attaccano con molto vigore, i suoi ex-colleghi lo avversano; onde l'organo del nuovo ministro piange sulla cecità di questi ultimi, i quali congiurano coi caporioni della Montagna conservativa per abbattere l'uomo « veramente del giorno. »

È poi un palleggiarsi reciproco di frasi poco parlamentari, e uno scambio continuo di diffidenze, di sospetti, di gelosie che sottominano il gabinetto. I neofiti della ex-Permanente dicono che il Minghetti fu ammesso nel ministero per grazia, e per amore di conciliazione, di fiducia e di rispetto scambievoli lo dicono il *ministro dei cavoli*; i capi dell'estrema destra invece sostengono ch'egli fu pregato e ripregato ad entrarvi, e che, in ultima analisi, sarà lui che darà l'intonazione a tutto il gabinetto; onde nuovi rancori, nuove paure dalla parte dei convertiti e caos generale su tutta la linea.

In presenza di questo stato di cose, io credo bene che abbiano avuto ragione quelli che hanno affibbiato la taccia di *lirica* alla *Nazione* pei suoi inni di gioia in occasione dell'avvenuto rimpasto. È questa la conciliazione così decantata? È così che si pretende di avere formato una maggioranza omogenea, consistente e numerosa? Ora piucchemai è l'equivoco che domina la situazione, e probabilmente ci vorrà ancora del tempo prima che sia dissipato questo velo di nube che confonde stranamente le cose e non permetta di distinguerne bene i contorni.

La questione dei *vice-ministri* non è ancora risolta che in parte. Il Gadda ha accettato il segretariato generale del ministero dell'interno che era stato rifiutato dapprima dal Rudinì e da qualche altro. In quanto a quello del ministero dell'istruzione, non si sa chi sarà chiamato ad assumerlo. Si parla del Villari e del Piolti de Bianchi. Anche per quello dell'agricoltura e commercio ci sono due in predicato: il Lampertico ed il Giacomelli, il qual' ultimo dev'essere alquanto versato nella materia, avendo, a quanto mi dicono, cooperato moltissimo nel Bullettino della vostra Società di agricoltura in tempi in cui il suo segretario era impedito da *forza maggiore* dall'attendere a quella pubblicazione. Alla grazia e giustizia si parla del Mirabelli; ma è una questione che sarà lasciata in sospeso, perchè, come sapete, il Guardasigilli è al ministero solo in via provvisoria. Credo però che quel ministero si darà ancora a un napoletano; perchè il concetto dei *ministeri geografici* non lo credono peranco abbastanza mummificato da poterlo porre in museo. Quello che rimane al suo posto è il Finali, segretario generale alle finanze.

Di alcuni dei nuovi ministri si pone in dubbio che possano essere rieletti nei loro collegi. È certo che il Ferraris è molto avversato e anche il Minghetti a Bologna ha molti ostacoli da superare. Ieri alla Camera si voleva che anche i ministri che furono riconfermati subissero questa nuova prova elettorale. Ad onta che il Menabrea abbia provato che la giurisprudenza parlamentare si oppone a questa proposta, essa fu mandata al Comitato, il quale probabilmente darà ragione al Menabrea. È certo che gli elettori saranno alquanto imbrogliati nel pronunciarsi sopra persone di cui non si sa se la nuova combinazione abbia modificato, poco o molto, le idee.

Mi si afferma che il Ministero ha già tenuto diversi consigli, e che in uno di questi, fra le altre cose, si sia anche deciso di spingere avanti la discussione sulla legge amministrativa in maniera che al principio del nuovo anno possa andare in esecuzione. Le delegazioni governative saranno esse disseppelite, ora che nel ministero figurano Bargoni e Mordini?

La discussione avvenuta in Comitato sul progetto di legge relativo ai beni della fabbricerie, ha mostrato che in favore di queste stanno più deputati che non si credesse dapprima. Mi sembra peraltro impossibile che questo progetto non abbia a passare.

Si da per positivo che la sede del gran comando militare per l'Italia centrale non sarà più, come una volta, Bologna, ma Pisa; semprechè, bene inteso, il Senato ne approvi il progetto, ciò di cui, veramente, si può dubitare pochissimo.

— Leggiamo nel *Diritto*:

I nuovi segretari generali sarebbero:
Lavori pubblici. Deputato Cadolini.
Istruzione pubblica. Prof. Pasquale Villari.
Agricoltura industria e commercio. Deputato Lampertico.
Grazia giustizia e culti. Deputato Ara.
Interno. Prefetto Gadda.

Il ministero di marina non ha segretario generale. Quello di finanze serba a segretario generale l'on. Finali, del cui passaggio al Consiglio di Stato non può essersi trattato, perchè l'unico posto che era vacante al Consiglio di Stato è stato conferito dall'on. Cantelli, negli ultimi giorni della sua gestione, all'ex-segretario generale dell'interno, deputato Gerra.

Il ministro della guerra serba anche esso il precedente segretario generale colonnello Driquet.

Agli affari esteri è entrato in carica il nuovo segretario generale sig. Alberto Blanc, la cui nomina era stata annunziata già prima dell'ultima crisi.

L'on. Federico Napoli, già segretario della pubblica istruzione, rimane nella vita parlamentare.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Spagna sono ristabilite.

— Ci si annunzia da Firenze che l'on. Ferraris sia sul punto di diramare una circolare ai prefetti, in cui annunziando la sua assunzione al potere, accennerebbe, in termini generali, alla convenienza e all'utilità d'interpretare ed eseguire le leggi nel senso il più ampio di tutte le libertà.

— Ci s'informa da Firenze che il marchese di Rudini, in una lunga conversazione da esso avuta Fersaris, n'abbia ottenuta carta bianca per alcune importanti riforme che il prefetto di Napoli progetta attuare nelle istituzioni di beneficenza di quella città.

— Scrivono da Firenze alla *Concordia* di Casale le seguenti ragioni per cui il Menabrea non potè abbandonare il portafogli degli esteri:

« Il portafoglio degli esteri è delicatissimo. Un mutamento può far credere all'estero che noi mutiamo politica. Ciò basta ad allarmare e forse a ritardare progetti e trattative pendenti; perchè in fatto di diplomazia molto si fa per riguardo alla persona e si combina con un ministro quello che con altro ministro non si discute nemmeno. Il Menabrea forse ha in mano tali affari di politica estera che non possono essere ceduti ad altra mano. »

— Ci scrivono da Firenze che il De Filippo è assolutamente deciso a ritirarsi dal Ministero.

— A Parigi al circo Napoleone (quinta circoscrizione) fu tenuta una delle più tempestose riunioni. Un oratore, un tal Dinasse, ha pronunziata la più violenta requisitoria contro il governo e contro i suoi partigiani.

Al di fuori del circo avvenivano intanto tumulti indescrivibili. Una folla di più di ventimila persone — dice la *Liberté* — occupava il boulevard delle Figlie del Calvario e le vie adiacenti. Le botteghe si chiudevano precipitosamente — era un frastuono di grida, in mezzo alle quali dominava il canto della Marsigliese.

I *sergents de ville* accorsi a brigate intiere tentavano invano di tenere a segno quella folla immensa che si rovesciava a ondate impetuose. La *Liberté* assicura che spintoni e pugni e bastonate e colpi di pietre si alternavano alla cieca: un *sergent de ville* sarebbe stato assai malconcio, una donna gravemente ferita da un sasso.

A undici ore e mezzo arrivò uno squadrone di gendarmi a cavallo che disperse la folla, la quale si allontanava cantando la *Marsigliese*.

Dietro la cavalleria, che caricò la folla a sprone battuto, veniva al passo di carica un battaglione della guardia di Parigi.

Fu un fuggi fuggi generale. Molti cittadini furono pesti e malconci dalle ripetute cariche della cavalleria.

L'ispettore divisionario di polizia, sig. Brun, fu ucciso con un colpo di bastone piombato. Lombard, agente di polizia, fu del pari gravemente ferito.

Molti dai tumultuanti furono arrestati.

Al Ginnasio della Sorbona altra riunione tumultuosissima: là il candidato democratico è il Rochefort, il direttore della *Lanterne*.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo informati essere vera la notizia già corsa che l'onorevole ministro della pubblica istruzione abbia scelto a segretario generale di quel ministero il prof. Pasquale Villari.

L'onorevole Bargoni, il quale, nel gruppo de' suoi amici politici, non poteva al certo aver difficoltà a rinvenire qualche abile collaboratore, libero com'era di fare la scelta che più gli piacesse, ha evidentemente voluto dar pegno degl' intendimenti ch'egli reca nell'elevato posto a cui fu recentemente chiamato.

La nomina dell'egregio prof. Villari, prova agli occhi nostri ed a quelli, crediamo, di ogni giudice spassionato, che l'onor. Bargoni ama farsi superiore a qualsiasi veduta e combinazione politica puramente tale, per porgere affidamento al paese che delle faccende della pubblica istruzione egli intende occuparsi coll'animo sgombro da qualsiasi preoccupazione che non sia quella delle grandi esigenze della coltura nazionale.

— Alla *Gazz. Ufficiale* scrivono da Cagliari:

S. A. R. il principe Amedeo continuò a ricevere visite a bordo. Dopo pranzo discese a terra, e in carrozza scoperta girò per la città accompagnato dal prefetto e dal comandante militare. Alla sera andò al teatro, in tutta fretta addobbato e illuminato straordinariamente. Ivi fu accolto dalla Giunta comunale; la folla plaudì a più riprese. S. A. R. fu commosso da tale accoglienza. Oggi andrà a Quartuccia ad assistere ad un ballo campestre.

— La *Gazz. Ufficiale* riceve da Cagliari il seguente dispaccio telegrafico:

S. A. R. il principe Amedeo andò a Quartuccia al ballo campestre. Molte signore vestite in costume sardo offrirongli poesie e fiori. Furono acclamatissimi il Principe e la Real Famiglia. Oggi pranzo sulla *Gaeta*. Domani partenza.

Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI

Firenze 19 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 18 maggio

Il Comitato proseguì la discussione del progetto sulle fabbricerie.

Seduta pubblica. Rinnovansi le votazioni fatte nelle scorse tornate.

Bonfadini interroga sulla ferrovia del Gottardo.

Menabrea risponde che dopo l'avviso d'una Commissione, il Ministero pronunciossi per la linea del S. Gottardo come la più conveniente, e incaricò il suo rappresentante a Berna di far partecipare il Consiglio federale alla iniziativa presa dal Governo italiano.

Del resto non prese impegni con Governi o con Società.

Sambuy insta perchè si rimedino gli inconvenienti dell'orario del servizio ferroviario colla Francia.

Mordini dice che le mutazioni avvennero in seguito de' richiami e che procurerà di rimediare agli inconvenienti quanto meglio potrà.

Riprendesi la discussione del Bilancio della giustizia.

Cortese, relatore, risponde ai vari oratori.

Sineo replica circa i bilanci degli economati da presentare e critica il sistema di collocare a riposo magistrati a 75 anni.

Abignente sollecita la presentazione della relazione sul fondo pel culto.

Defilippo dà spiegazioni.

Altri oratori fanno diverse considerazioni e si passa alla discussione dei capitoli, approvandosene dieci.

Al terzo *Castagnola* fa sollecitazioni per la più spedita amministrazione della giustizia.

Il *Guardasigilli* risponde esponendone le difficoltà.

SENATO DEL REGNO
Tornata del 18 maggio

Discussione sul progetto di abrogazione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento militare.

Castagneto parla lungamente contro la soppressione del privilegio che esenta i Chierici dalla Leva.

Chiesi parla in favore, dichiarando che debbonsi abolire tutti i privilegi.

Ghilini dice che bisogna conservare il privilegio pei Chierici, perchè i Comuni rurali difettano di Sacerdoti e di maestri elementari.

Mamiani afferma che abolendosi il privilegio che è una vera ingiustizia, rendesi omaggio al principio della libera Chiesa in libero Stato. Dimostra esservi in Italia più preti che non in Francia, nella Spagna, e nel Belgio.

Parigi, 18. Ieri le riunioni elettorali furono calme.

Nuova York, 17. Oro solito a 42 1/2. Il rialzo è dovuto agli speculatori al ribasso che sono obbligati a ricomprarsi. Le troppo forti fluttuazioni dei valori cagionarono la sospensione degli affari.

Firenze, 18. Nel Collegio di Ortona fu eletto a deputato De Cesare.

Lisbona, 18. Il ministero presentò alla Camera i suoi progetti finanziari che non consistono in un nuovo sistema, ma nello maggior parte nell'aumento delle imposte diggià esistenti. Questi progetti non furono accolti con molto favore dalla Camera.

Madrid 18. Si assicura che l'idea di stabilire una reggenza perda terreno.

Costantinopoli 18. Si assicura che fra breve verrà introdotto il sistema metrico.

Wasingthon 18. Il generale Sickcles fu nominato ministro a Madrid.

Notizie di Borsa

PARIGI	17	18
Rendita francese 3 0/0	72.17	72.20
» italiana 5 0/0	57.57	57.70
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	471	468
Obbligazioni » »	232.25	232.50
Ferrovie Romane	59.51	62.—
Obbligazioni »	133.25	135.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.50	153.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	163.—	163.—
Cambio sull'Italia	4.—	3.7/8
Credito mobiliare francese	253.—	270.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	438.—
Azioni » »	640.—	640.—

VIENNA	17	18
Cambio su Londra	—.—	124.10

LONDRA	17	18
Consolidati inglesi	—.—	92.3/4

FIRENZE, 18 maggio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 59.65; den. 59.60; Oro lett. 20.77; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 26.08; den. 26.—; Francia 3 mesi 104.25; denaro 104. 15; Tabacchi 453.—; 452.50; Prestito nazionale 79.70 79.60 Azioni Tabacchi 656.—; 655.50.

TRIESTE, 18 maggio

Amburgo	90.50 a	90.75	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	102.50 »	102.75	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.35 »	102.65	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.05 »	49.40	Pr. 1860	99.37 1/2 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	123.25 »	—.—
Londra	123.65 »	123.85	Cred. mob.	278.50 »	—.—
Zecchini	5.82 »	5.83	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.87 »	9.89	—.— a	—.— a	—.—
Sovrane	12.39 »	12.40	Sconto piazza	3 3/4 a	3 1/2
Argento	121.85 »	122.15	Vienna	4 1/4 a	3 3/4

VIENNA	17	18
Prestito Nazionale fior.	69.20	69.—
» 1860 con lott. »	99.30	99.30
Metalliche 5 per 0/0 »	61.15 —.—	61.— —.—
Azioni della Banca Naz. »	737.—	736.—
» del cred. mob. austr. »	277.50	277.30
Londra »	123.90	124.15
Zecchini imp. »	5.84	5.84
Argento »	120.90	121.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 18 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 11.25	ad it. l. 12.00
Granoturco	» 5.00	» 6.—
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 7.75	» 8.—
Avena	» 9.50	» 10.00 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 7.—	» 7.50
» cargnelli	» 12.—	» 12.50
» bianchi	» 9.—	» 9.50
Orzo pilato	» 14.50	» 15.00
Formentone pilato	» 16.—	» 16.50
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—.—	» —.—
Trifoglio	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »	» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.— ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 398 — 2

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli — *Distr. di Tolmezzo*

IL MUNICIPIO DEL COMUNE DI PAULARO

AVVISA

I. Che nel giorno 24 maggio corr. alle ore 11 ant. avrà luogo nell' ufficio Municipale di Paularo un' asta per la vendita delle piante d'abete sottodescritte, autorizzata dalla nota Prefettizia 3 aprile 1869 n. 5552.

Piante Abete n. 500 circa da oncie 18 al prezzo medio unitario per ogni pianta di — L. 22.12

Piante Abete n. 1500 circa da oncie 15 al prezzo medio unitario per ogni pianta di — » 15.27

Piante Abete n. 18082 circa da oncie 12 al prezzo medio unitario per ogni pianta di — » 7.67

Piante Abete n. circa da oncie 10 il cui numero è tuttora indeterminato — » 3.66

II. Che l'asta sarà aperta sui dati di stima suindicati, che offrirebbero un totale approssimativo importo di lire 172600.00.

III. Che l' asta sarà tenuta sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo col metodo della candela vergine e giusta le norme tracciate dal regolamento 3 novembre 1867 n. 4030.

IV. Che l' aggiudicazione definitiva seguirà dopo l' espiro dei termini fatali, che saranno fatti conoscere con altro avviso, restando intanto vincolato il deliberatario con la sua ultima migliore offerta.

V. Che ciascun aspirante all'atto dell' offerta dovrà fare il deposito di lire 17260.—

VI. Che i capitoli normali dell'appalto sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso il Municipio suddetto durante l' orario d' ufficio.

Dal Municipio di Paularo
li 10 maggio 1869.

Il Sindaco
Q. Lenassi

ATTI GIUDIZIARII

N. 2358 — 1

EDITTO

Si notifica agli assenti Maria e Domenico fu Mattia Zuliani, Maria fu Giovanni De Rosa, Domenica di Francesco Zuliani e Domenico fu Mattia Zuliani di Istrago, che il sig. Molin Giacomo fu Carlo di S. Vito e consorti hanno prodotto a questa Pretura petizione in data 24 marzo corr. al n. 2358 in confronto di Luigi fu Gio. Antonio Zuliani e LL. CC. e di essi assenti nei punti di caducità dell' affittanza enfiteotica 14 aprile 1789 rilascio beni, e pagamento di it. l. 159.80 per canoni arretrati e che essendo ignota la dimora di essi assenti venne loro destinato in curatore l' avv. di questo foro D.r Fabiani.

Restano pertanto avvertiti che pel contradditorio sulla detta petizione venne fissata quest' aula verb. del giorno 25 giugno p. v. ore 9 ant., e che quindi potranno o presentarsi in persona o fornire il destinato curatore dei necessarii mezzi di difesa, o nominare altro procuratore onde la causa prosegua a termini del giudiziale regolamento altrimenti non potranno che imputare ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 24 marzo 1869.

Il R. Pretore
Rosinato

Barbaro Canc.

N. 10261 — 1

EDITTO

Questa R. Pretura Urbana notifica all' assente d' ignota dimora Giuseppe Passalenti che sulla petizione 29 dicembre 1868 n. 28743 mossa in suo confronto dalla Ditta mercantile Anderloni fu anche emanata la sentenza e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Paronitti al quale fu intimata la sentenza stessa. Viene quindi eccitato esso Giuseppe Passalenti a far pervenire al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesso, altrimenti dovrà esso attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Udine, 12 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
Lovadina.

P. Baletti.

N. 4483 — 3

EDITTO

Si notifica col psesente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Giuseppe Passalenti di Domenico Negoziante di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Passalenti ad insinuarla sino al giorno 20 luglio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe D.r Forni deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. Gio. Batta Antonini dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 luglio 1869 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Gio. Batta Strada e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio.

Per le deduzioni sui benefizii legali compariranno le Parti all'A. V. del giorno 14 luglio p. v. ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 14 maggio 1869.

Il Regente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 2223 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto in evasione ad istanza 24 dicembre p. p. n. 7209 e successivo Protocollo odierno pari numero ad istanza del sig. Domenico Pietro Piccoli di Udine coll' avv. Billia esecutante, al confronto di Giovanni fu Vincenzo e Francesco de Paulis di Zompicchia esecutati che nei giorni 1 giugno, 2 luglio e 6 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Nel 1. e 2. esperimento i beni si vendono a prezzo uguale o superiore alla stima, nel 3. anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti.

2. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo a cauzione dell'offerta, meno l'esecutante che resta dispensato.

3. Entro i successivi 14 giorni dovrà il deliberatario versare a mani del D.r Aristide Fanton il saldo del credito dall' esecutante per capitale interessi e spese depositando il resto presso la Tesoreria Prov. in Udine.

Solo in base alla quietanza e deposito di cui sopra potrà il deliberatario ottenere l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà. Rendendosi invece deliberatario l' esecutante potrà fino all' esito della futura graduatoria sentenza ottenere l' immissione in possesso anche senza il deposito del prezzo.

Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle premesse condizioni i beni saranno posti al reincanto a tutto suo rischio e spese.

Gli stabili si vendono nello stato in cui presentemente si trovano, e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante.

Descrizione dei beni posti in map. stabile di Zompicchia.

Casa con corte ed aderenti locali in map. stabile al n. 216 di pert. 48 rend. l. 26.52 stimata — L. 2121.60

Arat. detto Via di Udine in map. al n. 307 porz. per pert. 3.07 r. l. 5.08 stimato — » 330.30

Arat. detto Orto o Bearzo in map. al n. 311 di pert. 3.42 r. l. 10.86 stimato — » 1020.—

Arat. detto Viuzzis in map. al n. 654 di pert. 8.77 r. l. 5.70 rettificato in pert. 8.82 rend. l. 5.73 — » 501.10

Fondo detto Comunale in map. al n. 883 pert. 5.21 r. l. 7.87 e n. 884 di pert. 4.82 r. l. 7.28 stimato — » 537.60

Arat. detto Braida del Signore in map. al n. 1071 di pert. 2.90 r. l. 5.18 e 1072 di pert. 2.64 r. l. 4.59 stim. — » 712.30

Valor complessivo di tutti i beni uniti — L. 5222.90

Il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 19 aprile 1869.

Il Dirigente
A. Bronzini

Toso Canc.

N. 2292 — 1

EDITTO

Si rende noto all' assente Marco De Carli fu G. B. d' ignota dimora che dalli minori G. Batt., Alessandro, Guido, Maria e Luigia De Carli di Marco curatelati dal sig. Gio. Cossettini di Montereale fu presentata al di lui confronto la istanza odierna di pari numero per prenotazione ipotecaria per al. 16500 pari ad it. l. 14259.30 salva la possibile diminuzione della dodicesima parte consistente in al. 1375 che ridurrebbe il debito stesso ad al. 15125 pari ad it. l. 13072.82 e per tanto in esito alla stessa venne ad esso assente nominato in Curatore l' avv. D.r Placido Perotti ed accordata la prenotazione.

Viene quindi esso Marco De Carli eccitato a far tenere al deputatogli Curatore i necessari mezzi di difesa o ad indicare altro procurare e prendere quelle determinazioni che riterrà di suo interesse poichè in caso contrario dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 2 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rimini.

Bombardella.

N. 4294 — 2

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che sopra istanza di Leopoldo Bernardis Pasiani, contro Vettori Enrichetta e Clementina che per l' asta contemplata dall' Editto 24 agosto 1867 n. 7166 pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 260, 261 e 267 del 1867 venne redestinato il dì 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel quarto esperimento d' asta, ferme le condizioni espresse nell' Editto 27 gennaio 1868 n. 751, pubblicato nella *Gazzetta di Venezia*, colla sola variante che dei due terreni alli n. 3098 e 3100 saranno vendute sole due terze parti spettanti alle esecutate.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte nella *Gazzetta di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 aprile 1869.

Il R. Pretore
Locatelli.

De Santi Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna